



CARTA dei SERVIZI

U.O.C. MINORI E

FAMIGLIA

Anno 2018

Approvata con Delibera del CDA dell'ASP Ambito 9 n. 16 del 15.03.2018
Unità Operativa complessa Minori e Famiglia
Via Gramsci, n. 95 - 60035 Jesi (An) - Tel. 0731 236911 - Fax 0731 236955
e.mail: ambitoterrjesi@comune.jesi.an.it - www.aspambitonove.it

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	pag 5
1. FINALITA' E ATTIVITA' DELL' U.O. MINORI E FAMIGLIA	pag. 5
2. DESTINATARI	pag. 5
3. MODALITA' DI ACCESSO AI SERVIZI	pag. 6
4. CAG	
4.1 Definizione del servizio	pag. 6
4.2 Destinatari	pag. 6
4.3 Finalità del servizio	pag. 6
4.4 Strutture ed attrezzature	pag. 7
4.5 Modalità di accesso	pag. 7
4.6 Regolamento	pag. 7
4.7 Modalità e strumenti di lavoro	pag. 7
4.8 Professionisti presenti	pag. 8
4.9 Impegni	pag. 8
4.10 Criteri di qualità	pag. 8
4.11 CAG attualmente esistenti	pag. 8
5. CENTRI POMERIDIANI	
5.1 Definizione del servizio	pag. 9
5.2 Destinatari	pag. 9
5.3 Finalità del servizio	pag. 9
5.4 Strutture ed attrezzature	pag. 9
5.5 Modalità di accesso	pag. 9
5.6 Regolamento	pag. 9
5.7 Modalità e strumenti di lavoro	pag.10
5.8 Professionisti presenti	pag. 10
5.9 Impegni	pag. 10
5.10 Criteri di qualità	pag.10
5.11 Centri Pomeridiani attualmente esistenti	pag. 11
6. SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE	
6.1 Definizione del servizio	pag. 11
6.2 Destinatari	pag. 12
6.3 Finalità del servizio	pag. 12
6.4 Strutture e attrezzature	pag. 12
6.5 Modalità di accesso	pag. 12
6.6 Modulistica	pag. 13
6.7 Criteri di qualità	pag. 13

7. SERVIZIO INCONTRI PROTETTI DI MANTENIMENTO	
7.1 Definizione del servizio	pag. 13
7.2 Destinatari	pag. 13
7.3 Finalità del servizio	pag. 13
7.4 Strutture e attrezzature	pag.13
7.5 Modalità di accesso	pag. 14
7.6 Modulistica	pag. 14
7.7 Criteri di qualità	pag. 14
 8. FAMIGLIA DI APPOGGIO	
8.1 Definizione del servizio	pag. 14
8.2 Destinatari	pag. 15
8.3 Finalità del servizio	pag. 15
8.4 Strutture, attrezzature e personale	pag. 15
8.5 Modalità di accesso	pag. 15
8.6 Modulistica	pag. 16
8.7 Criteri di qualità	pag. 16
 9. INTERVENTI A FAVORE DI MINORI OSPITI IN STRUTTURE RESIDENZIALI DI ACCOGLIENZA	
9.1 Definizione del servizio	pag. 16
9.2 Destinatari	pag. 16
9.3 Finalità del servizio	pag. 17
9.4 Strutture, attrezzature e personale	pag. 17
9.5 Modalità di accesso	pag. 17
 10. AFFIDO FAMILIARE	
10.1 Definizione del servizio	pag. 18
10.2 Destinatari	pag. 18
10.3 Finalità del servizio	pag. 18
10.4 Strutture, attrezzature e personale	pag. 18
10.5 Modalità di accesso	pag. 19
10.6 Modulistica	pag. 19
 11. ADOZIONE	
11.1 Definizione del servizio	pag. 19
11.2 Destinatari	pag. 19
11.3 Finalità del servizio	pag. 19
11.4 Strutture, attrezzature e personale	pag. 20
11.5 Modalità di accesso	pag. 20

12. PROTOCOLLI DI INTESA E PROCEDURE

A. PROTOCOLLO DI INTESA PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI PER I MINORENNI E LE FAMIGLIE

A.1 Oggetto protocollo	pag. 20
A.2 Destinatari	pag. 20
A.3 Finalità	pag. 21
A.4 Strutture e attrezzature	pag. 21
A.5 Competenze ed attività integrate	pag. 21
A.6 Criteri di qualità	pag. 21

B. "CODICE ROSSO" PROCEDURE PER LA PRONTA ACCOGLIENZA MINORI IN STATO DI ABBANDONO

B.1 Oggetto protocollo	pag. 22
B.2 Destinatari	pag. 22
B.3 Finalità	pag. 22
B.4 Criteri di qualità	pag. 22

13. PROGETTI

A. Progetto PIPPI

A.1 Definizione del Programma P.I.P.P.I.	pag. 23
A.2 Destinatari	pag. 23
A.3 Finalità del Programma	pag. 24
A.4 Framework Teorico	pag. 24
A.5 Dispositivi d'azione	pag. 26
A.6. Durata	pag. 26

B. Famiglia Forte

B.1 Definizione del Progetto	pag. 26
B.2 Destinatari	pag. 26
B.3 Finalità del progetto	pag. 27
B.4 Azioni	pag. 27

NOTA INTRODUTTIVA

La presente "Carta dei Servizi Area Minori e Famiglia" integra la Carta generale dei Servizi dell'ASP "Ambito 9". Per gli argomenti di carattere generale, si rimanda alla consultazione della Carta generale dei Servizi dell'ASP "Ambito 9".

1. FINALITA' E FUNZIONI DELL' U.O.C. MINORI E FAMIGLIA

L'Azienda Pubblica dei Servizi alla Persona "ASP Ambito 9" di Jesi ispira ed orienta la propria attività al rispetto delle finalità e dei principi indicati nella Legge 328/2000.

L'attività dell'U.O.C. Minori e Famiglia oltre che avere una finalità di tutela, esplica una funzione di prevenzione del disagio sociale favorendo l'attivazione di processi di cambiamento per garantire al minore il diritto di crescere in un ambiente idoneo e favorevole al suo sviluppo psico-fisico.

Le principali funzioni dell'U.O.C. Minori e Famiglia sono:

- Funzioni di assistenza, sostegno e aiuto alle famiglie;
- Funzioni relative alla vigilanza, protezione e tutela dei minori di fronte a difficoltà e carenze nella gestione del ruolo genitoriale, che devono essere attivate in presenza di fattori di rischio evolutivo del minore anche in assenza di una richiesta diretta della famiglia

I servizi socio-assistenziali erogati dall'U.O.C Minori e Famiglia dell'ASP Ambito 9 si articolano in:

- Centri di aggregazione giovanile - CAG;
- Centri pomeridiani;
- Servizio di educativa domiciliare;
- Incontri protetti di mantenimento;
- Famiglia di appoggio;
- Affidato familiare;
- Adozione;
- Interventi a favore di minori ospiti in strutture residenziali di accoglienza.

Oltre alle attività e servizi sopra citati l'U.O.C. Minori e Famiglia opera altresì attraverso specifici progetti finanziati anche da soggetti terzi: Progetto P.I.P.P.I.; "Famiglia forte".

Per l'organizzazione e il coordinamento delle prestazioni e dei servizi per la tutela e l'assistenza dei minori e delle loro famiglie e per il servizio di affidato familiare delle adozioni nazionali ed internazionali si fa riferimento al Protocollo d'intesa redatto tra l'ASP Ambito 9 (Ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 9) e ASUR A.V. 2 Distretto di Jesi approvato dal Comitato dei Sindaci con Del. N. 22 del 11.12.2014 e successive modificazioni.

2. DESTINATARI

L'attività dell'U.O.C. Minori e Famiglia è rivolta principalmente a:

- a) Minori in situazione di pregiudizio soggetti a provvedimenti, civili, amministrativi dell'Autorità Giudiziaria; minori affidati ai Servizi Sociali dall'Autorità Giudiziaria e le loro famiglie; minori affidati dall'A.G. a un genitore/parente con richiesta al Servizio Sociale di effettuare un monitoraggio/sostegno della situazione;
- b) Minori soggetti a provvedimento penale in quanto autori di reato e le loro famiglie. La titolarità della presa in carico tecnica ed economica è in capo all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia (USSM). I Servizi territoriali preposti collaborano al progetto dell'USSM con interventi di monitoraggio della situazione sul territorio e con intermediazioni per l'utilizzo di risorse del territorio;
- c) Minori stranieri non accompagnati.

3. MODALITA' DI ACCESSO AI SERVIZI

L'Accesso ai servizi per la tutela dei minori può avvenire secondo le seguenti modalità:

1. su richiesta del nucleo familiare;
2. su segnalazione delle Autorità Giudiziarie (Procura/Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario);
3. su segnalazione di altri enti o soggetti.

4. CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

4.1 Definizione del servizio

Il Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) è un centro socio-ricreativo polivalente, un luogo di incontro in cui si svolgono attività di vario genere per promuovere la socializzazione e la condivisione di interessi e attività (ricreative, culturali, artistiche, sportive, ecc.).

4.2 Destinatari

Il CAG si rivolge a soggetti di età compresa tra i 14 anni e i 18 anni.

4.3 Finalità del servizio

- ♦ Aiutare gli adolescenti a crescere nella consapevolezza delle proprie capacità, dei propri limiti, nella stima di sé, ed accompagnandoli lungo il processo di definizione della propria identità personale nelle sue diverse dimensioni (affettiva, civica, culturale, sociale...);
- ♦ Organizzare spazi e momenti di aggregazione stimolanti attraverso l'attuazione di progetti e laboratori di vario tipo (radio, video, teatro, graffiti, informatica, ecc.) in base anche alle indicazioni dei diretti interessati;
- ♦ Facilitare il contatto degli adolescenti con le altre generazioni e con realtà più o meno strutturate presenti sul territorio (parrocchie, associazioni, volontariato, ecc.)

- ♦ Fornire, su richiesta, e in collegamento con la scuola e/o la famiglia, alcune attività di appoggio per lo studio e di orientamento nella scelta degli studi o del lavoro (in collaborazione con l'Informagiovani);
- ♦ Collaborare con ogni altra agenzia socio-educativa del territorio, ivi compresi i servizi territoriali dell'ASUR (specie ciò che riguarda l'attività di prevenzione).

4.4 Strutture ed attrezzature

I CAG sono privi di barriere architettoniche e composti da spazi idonei e funzionali allo svolgimento di differenti attività. All'interno di questi locali sono a disposizione degli utenti una serie di attrezzature ed apparecchiature idonee per lo svolgimento delle attività previste (pc per la navigazione, play station giochi da tavolo, materiali di cancelleria, stereo, materiali per i laboratori, tavolo da ping pong, biliardini. In alcuni CAG sono anche allestiti gli studi radiofonici di Radio TLT la web radio dei CAG della Vallesina).

4.5 Modalità di accesso

Chiunque è interessato alle proposte del Centro o intende farsi promotore di qualche iniziativa, può frequentare il Centro negli orari di apertura. Gli orari possono essere integrati o modificati in base alle esigenze dovute alle iniziative.

Per la frequenza è prevista la compilazione di una scheda di iscrizione, firmata da un genitore se si tratta di minorenni.

4.6 Regolamento

La frequenza del CAG è subordinata all'accettazione di un regolamento interno i cui principi fondanti sono:

- 1) Rispetto di giorni e orari;
- 2) Rispetto degli operatori e degli altri frequentanti;
- 3) Rispetto dei locali e delle attrezzature presenti (e delle norme di uso);
- 4) Rispetto delle indicazioni degli operatori circa l'effettuazione delle attività;
- 5) Mantenimento di una condotta civile ed educata.

In caso di mancato rispetto di una di queste norme e di eventuale reiterazione di condotte irregolari nonostante i richiami, gli operatori possono prendere misure cautelative, ivi compresa la sospensione della frequenza dei responsabili di tali infrazioni (può essere temporanea, ma in casi gravi anche definitiva). In caso siano arrecati danni a persone o cose, gli operatori sono autorizzati ad avviare le procedure del caso affinché ai responsabili (o ai loro genitori se minorenni) siano posti a carico i relativi addebiti.

4.7 Modalità e strumenti di lavoro

Il CAG svolge attività extra-scolastiche con finalità ricreative, sociali, educative e formative. L'organizzazione del centro ha quali principali caratteristiche, la *flessibilità*, il *collegamento* con la realtà locale, l'*apertura* verso le altre agenzie educative del territorio.

4.8 Professionalità presenti

Compito del personale del CAG è promuovere e sostenere il benessere degli adolescenti. Le professionalità presenti all'interno del Centro è quella dell'educatore / animatore.

4.9 Impegni

Ascolto delle istanze della popolazione giovanile e delle famiglie con conseguente adeguamento dei servizi.

Consolidamento del lavoro di rete tra i CAG territorio, per una progettazione condivisa.

Realizzazione di progetti di formazione comune e continua degli operatori.

4.10 Criteri di qualità

Ascolto

- esistono spazi da riservare a colloqui
- sono previsti momenti di incontro-confronto in cui ciascuno può dire la sua idea e fare proposte
- sono previsti questionari per verificare la qualità percepita dai fruitori del servizio

Flessibilità

- Gli spazi sono facilmente modificabili nella loro organizzazione secondo le necessità progettuali e dei fruitori del servizio
- Gli orari possono variare per iniziative che lo richiedano.
- La programmazione può variare in base agli interessi dei fruitori del servizio

Lavoro di rete

- la progettazione e la realizzazione delle attività viene svolta tenendo conto: a) della tipologie prevalente dei frequentanti in un determinato periodo; b) di alcuni programmi pluriennali legati a progettualità di medio-lungo periodo; c) dell'interazione con le altre agenzie educative presenti sul territorio.
- I CAG della Vallesina sono tutti in rete fra loro grazie al Coordinamento CAG Vallesina, che raccoglie tutti gli operatori e il coordinatore del servizio per le attività di programmazione ed organizzazione generale, per le verifiche periodiche e per la formazione in itinere.

Documentazione

- Viene prodotta una documentazione illustrativa delle attività (sotto forma di relazioni periodiche) ed una documentazione amministrativa.

4.11 I CAG attualmente esistenti

- CAG di Jesi - Largo S. Allende, 13
Orari: 16.30 - 19.30 (dal lunedì al venerdì)
- CAG di Monsano - Via Trento e Trieste (c/o Centro polivalente "Le Nuvole")
Orari: lunedì - mercoledì e venerdì dalle 15.30 - alle 18.30
- CAG di Belvedere Ostrense - Piazzale Risorgimento - locali ex scuola "Enrico Medi".
Orari: martedì 16.30 - 19.30; venerdì - sabato: 15.30 - 19.30
- CAG di S. Maria Nuova - Via Matteotti, 19
Orari: martedì - giovedì - sabato dalle 16.30 alle 19.30
- CAG "Mondrian" di Maiolati Spontini - Via S. D'Acquisto, 40
Orari: lunedì - mercoledì - venerdì: 17.30 - 20.00; martedì e giovedì: 16.30 - 20.00.

5. CENTRI POMERIDIANI

5.1 Definizione del servizio

I centri pomeridiani sono servizi socio-educativi per minori che contemplano attività di vario genere finalizzate a promuovere la crescita complessiva dei minori.

5.2 Destinatari

I servizi dei centri pomeridiani si riferiscono a minori compresi nella fascia di età dai 6 ai 14 anni in situazione di disagio e/o che necessitano di un supporto educativo. Non rientrano tra gli utenti soggetti che presentano forme di disabilità e/o disturbi psichici.

5.3 Finalità del servizio

- Aiutare i minori nel percorso di apprendimento formale: sostegno scolastico, quindi, per quei ragazzi che a causa di dinamiche personali, familiari ed ambientali, hanno uno scarso rendimento e rischiano l'abbandono prematuro dell'esperienza scolastica senza aver conseguito la licenza di scuola media.
- Facilitare il minore nel percorso di definizione della propria identità, coltivandone la dimensione affettiva, culturale, ricreativa, relazionale e di socializzazione.
- Sostenere l'educazione dei minori attraverso la stimolazione alla conoscenza di se stessi e valorizzazione delle proprie potenzialità.
- Fornire luoghi e momenti di aggregazione e socializzazione per vivere relazioni positive.
- Instaurare regolari rapporti con i familiari dei minori al fine di attivare percorsi di collaborazione tesi a facilitare il processo di crescita dei minori stessi.
- Sostenere le funzioni genitoriali in vista dello strutturarsi o del rafforzarsi di un'appropriata relazione educativa.

4.4 Strutture ed attrezzature

I centri pomeridiani sono privi di barriere architettoniche e composti da spazi idonei e funzionali allo svolgimento di differenti attività. All'interno di questi locali sono a disposizione degli utenti attrezzature ed apparecchiature idonee per lo svolgimento delle attività (pc per la navigazione, playstation, giochi da tavolo, materiali di cancelleria, stereo, materiali per i laboratori, tavolo da ping pong, biliardini).

4.5 Modalità di accesso

I centri pomeridiani hanno degli orari di apertura collocati nella fascia pomeridiana. Per la frequenza è prevista una procedura sintetizzabile in questo modo: compilazione di domanda (da parte dei genitori) e scheda informativa (da parte di assistenti sociali, insegnanti, ecc.). Valutazione da parte di un'équipe di servizio e conseguente ammissione o non ammissione (in base alle caratteristiche del singolo caso, e alle effettive disponibilità dei servizi).

4.6 Regolamento

Gli utenti sono tenuti a rispettare un regolamento i cui principi fondanti sono:

1) rispetto del "patto educativo" che si stabilisce all'inizio del servizio;

- 2) rispetto di giorni e orari;
- 3) rispetto degli operatori e degli altri frequentanti;
- 4) rispetto dei locali e delle attrezzature presenti (e delle norme di uso);
- 5) rispetto delle indicazioni degli operatori circa l'effettuazione delle attività.

In caso di mancato rispetto di una di queste norme e di eventuale reiterazione di condotte irregolari nonostante i richiami, gli operatori possono prendere misure cautelative, ivi compresa la sospensione della frequenza dei responsabili di tali infrazioni. In caso siano arrecati danni a persone o cose, gli operatori sono autorizzati ad avviare le procedure del caso affinché ai responsabili (o ai loro genitori se minorenni) siano posti a carico i relativi addebiti.

4.7 Modalità e strumenti di lavoro

Centri pomeridiani si incentrano su attività con finalità educative, sociali, formative ed anche ricreative. L'organizzazione di tali servizi ha quali principali caratteristiche, la *progettualità*, la *flessibilità*, il *collegamento* con la realtà locale, l'*apertura* verso le altre agenzie educative del territorio.

4.8 Professionalità presenti

Compiti del personale in servizio sono: promuovere il benessere dei minori e sostenerne il processo complessivo di crescita. La professionalità chiamata in causa è quella dell'educatore.

4.9 Impegni

Ascolto delle istanze dei minori e delle famiglie.

Consolidamento del lavoro di rete con le altre agenzie del territorio.

Realizzazione di progetti di formazione comune degli operatori.

4.10 Criteri di qualità

Ascolto

- esistono spazi per i colloqui individuali sia con i minori che con i genitori
- sono previsti momenti di confronto in cui ciascuno può dire la sua idea e fare proposte

Flessibilità

- I progetti educativi (sia del gruppo che dei singoli) sono modificabili secondo le necessità e le opportunità che via via emergono.
- Gli orari possono variare per iniziative che lo richiedano.
- La programmazione delle singole attività può variare in base alle caratteristiche dei fruitori del servizio.

Lavoro di rete

- La progettazione e la realizzazione delle attività viene svolta tenendo conto: a) della tipologie prevalente dei frequentanti in un determinato periodo; b) delle risorse di cui effettivamente si dispone in un determinato periodo; c) dell'interazione con le altre agenzie educative presenti sul territorio; d) delle esigenze e delle caratteristiche delle singole famiglie coinvolte.

- I centri pomeridiani presenti nel territorio dell'ATS 9 sono in costante relazione e coordinamento.

Documentazione

- Viene prodotta una documentazione tecnica di servizio (schede di progettazione educativa e di valutazione, ecc.), una documentazione illustrativa delle attività (relazioni periodiche) ed una documentazione amministrativa.

4.11 I centri pomeridiani attualmente esistenti

I centri pomeridiani sono gestiti dalla Società Cooperativa COSTESS sita in Via Calabria 23 - Jesi e dall'Associazione "L'Albero di Pina" sita in Via Piandelmedico 2 - Jesi.

La società Cooperativa COSTESS gestisce:

- Centro pomeridiano "Il Castagno" (per minori delle medie) Jesi - P.le S. Savino
Orari: 15.45 - 18.45 (lunedì - mercoledì - venerdì); 14.30 - 17.30 (martedì e giovedì)
- Centro pomeridiano "Il Castagno" (per minori delle elementari) Jesi - P.le S. Savino
Orari: 13.45 - 15.45 (lunedì - mercoledì - venerdì)
- Centro pomeridiano per minori di elementari e medie. Moie di Maiolati - Via S. d'Acquisto
Orari: 15.00 - 18.00 (lunedì - mercoledì - venerdì)

L'associazione "L'Albero di Pina" gestisce:

- Centro pomeridiano "Volere Volare" (per minori dai 6 ai 15 anni) - Jesi- Via Piandelmedico n. 2
Orari 12.30 - 19.00
Prevista la possibilità di usufruire del trasporto, pranzo e merenda pomeridiana.

6. SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE

6.1 Definizione del servizio

Il servizio educativo territoriale viene rivolto alla prevenzione e alla rimozione di situazioni di disagio a sostegno dei bisogni evolutivi del minore e a sostegno delle capacità genitoriali. Il Servizio educativo territoriale non svolge funzioni sanitarie, di vigilanza e cura della persona, ma funzioni educative di promozione dello sviluppo delle capacità e risorse del minore e del suo contesto di vita e relazionale.

Il servizio educativo territoriale di sostegno alle funzioni educative familiari, di cui all'art. 7 comma 6 della L.R. 9/03, viene svolto in modo individuale e limitato nel tempo, per particolari momenti di problematicità familiare e all'interno di un progetto socio educativo atto a sostenere i diritti del minore e le responsabilità genitoriali.

6.2 Destinatari

Sono destinatari del servizio di educativa domiciliare:

- Minori che si trovino in situazione di disagio, pregiudizio educativo e/o rischio evolutivo, residenti anagraficamente nei Comuni dell'Ambito Territoriale 9; e le cui famiglie presentino difficoltà e/o carenze nell'esplicazione delle funzioni e ruoli genitoriali sotto l'aspetto educativo, socio-relazionale, affettivo e materiale;
- Minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che richiede l'attività educativa.

I minori destinatari di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria accedono prioritariamente al servizio.

Di norma sono ammessi al Servizio soggetti minori per i quali non c'è il riconoscimento della condizione di disabilità ai sensi della Legge n. 104/1992.

6.3 Finalità del servizio

Il servizio è finalizzato a favorire la permanenza dei minori nel proprio contesto familiare in condizioni di sufficiente tutela, facilitare l'instaurarsi di un rapporto corretto tra tutti i componenti del nucleo, sostenere il minore nelle proprie esperienze di crescita, accompagnare i genitori a migliorare la relazione con i figli e, laddove risultino in difficoltà, a sostenerli nello svolgimento delle funzioni genitoriali.

Gli interventi, svolti in ambito domiciliare e nel contesto di vita allargato del minore, si caratterizzano come segue:

- Nel sostegno dei genitori, laddove risultino carenti o in grave difficoltà a svolgere le funzioni genitoriali, l'operatore svolge una funzione di affiancamento e rinforzo degli adulti nello svolgimento delle funzioni educative con i figli;
- Nel sostegno diretto al minore l'operatore svolge una funzione di accompagnamento alle esperienze di crescita, alle opportunità di socializzazione facilitando anche l'accesso ad una rete di rapporti esterni alla famiglia.

6.4 Strutture ed attrezzature

Il servizio educativo territoriale si svolge di base presso il domicilio degli interessati, non prevede la presenza di strutture ed attrezzature predefinite, tuttavia in base ai singoli casi, è prevista anche la frequentazione di spazi diversi da quelli domestici (centri di aggregazione, strutture sportive, biblioteche, ludoteche, altri luoghi pubblici, ecc) e dunque l'uso delle relative strutture.

6.5 Modalità di accesso

L'accesso al servizio può avvenire su richiesta del Tribunale per i Minorenni, o dei servizi sociali e/o socio sanitari. Condizione necessaria è la predisposizione di un progetto educativo, condiviso con la famiglia del minore e con gli eventuali servizi coinvolti, nel quale vengono indicati gli obiettivi da raggiungere, le modalità e i tempi di realizzazione, le modalità e i tempi di verifica. In presenza di specifiche esigenze derivanti dall'ammissione di soggetti in condizione di disabilità, affetti da particolari patologie come ad esempio disturbi neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza, l'accesso al servizio avverrà anche sulla base della richiesta da parte dell'U.M.E.E. territorialmente competente di cui all'art. 10 della L.R. n. 18/1996.

6.6 Modulistica

Il servizio educativo territoriale utilizza la seguente modulistica:

La richiesta di ammissione al servizio di assistenza educativa pomeridiana (firmata dai genitori).
2. la scheda di accompagnamento della domanda di ammissione (firmata dal servizio inviante).
PRIMA PRESENTAZIONE DEL CASO: incontro dell'assistente sociale che intende attivare il tutoraggio con il coordinatore della ditta

6.7 Criteri di qualità

Per offrire un servizio qualitativamente valido e rispettoso dei diritti dell'Utente l'Asp Ambito 9 verifica il servizio attraverso strumenti idonei quali:

1. monitoraggio della soddisfazione dell'utente;
2. monitoraggio dei reclami;
3. monitoraggio della soddisfazione degli operatori;
4. monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi attraverso idonea modulistica.

7. SERVIZIO INCONTRI PROTETTI DI MANTENIMENTO

7.1 Definizione del servizio

Sono da intendersi "Incontri protetti di mantenimento", tutti quegli incontri per i quali l'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario) che li dispone non prevede in modo esplicito la finalità valutativa delle capacità genitoriali o capacità genitoriali vicarianti.

Gli incontri protetti di mantenimento sono di competenza dell'ASP Ambito 9 di Jesi per i comuni che hanno delegato il servizio. Nei casi in cui il servizio non è stato delegato gli oneri organizzativi ed economici sono di competenza dei comuni di residenza dei minori avviati agli incontri di mantenimento.

7.2 Destinatari

Il servizio di Incontri Protetti di mantenimento è rivolto ai minori 0-18 anni residenti nei comuni dell'Ambito Territoriale 9 che vivono in situazione di elevata conflittualità e problematicità per i quali l'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario) ha disposto tale intervento.

7.3 Finalità del servizio

Gli incontri protetti di mantenimento hanno la finalità di monitorare, facilitare o consolidare la relazione tra genitori e figli.

7.4 Strutture e attrezzature

Gli incontri protetti avvengono sotto la vigilanza esperta di un operatore adeguatamente formato ed in luoghi reperiti e ritenuti idonei dall'ASP Ambito 9.

Di norma gli incontri protetti di mantenimento non saranno effettuati presso le abitazioni dei genitori o parenti coinvolti negli stessi.

Per i minori già inseriti in comunità educativa o terapeutica, l'ASP Ambito 9 può avvalersi anche degli spazi e del personale della comunità stessa, purché non ci siano controindicazioni in relazione alla segretezza della struttura e secondo le disponibilità e gli accordi intercorsi con ogni comunità.

7.5 Modalità di accesso

Il servizio verrà attivato esclusivamente a seguito di disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni op Tribunale Ordinario) previa ratifica del Responsabile dell'U.O. Minori e Famiglia dell'ASP Ambito 9.

La durata e la frequenza degli incontri protetti seguiranno le indicazioni dell'AA.GG (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario). In assenza di tali indicazioni, la durata e la frequenza degli incontri protetti di mantenimento verranno stabiliti dall'ASP Ambito 9, anche sulla base della progettualità condivisa in sede di equipe territoriale integrata.

7.6 Modulistica

Il Servizio Incontri Protetti di Mantenimento utilizza la seguente documentazione:

- Modulo di attivazione del servizio;
- Griglia di osservazione per ogni incontro protetto;
- Griglia di osservazione di chiusura del servizio

7.7 Criteri di qualità

Per offrire un servizio qualitativamente valido e rispettoso dei diritti dell'Utente l'Asp Ambito 9 verifica il servizio attraverso strumenti idonei quali:

1. monitoraggio della soddisfazione dell'utente;
2. monitoraggio dei reclami;
3. monitoraggio della soddisfazione degli operatori;
4. monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi attraverso idonea modulistica.

8. FAMIGLIA DI APPOGGIO

8.1 Definizione del servizio

L'appoggio familiare è una forma di affidamento parziale attraverso la quale una famiglia idonea sostiene un minore e la famiglia di origine nei tempi e nei modi stabiliti dal progetto di appoggio stilato dal servizio sociale competente.

L'appoggio familiare è una porta aperta per bambini e famiglie in difficoltà momentanea, che si inseriscono in famiglie accoglienti e amorevoli che offrono il loro supporto nella gestione della vita quotidiana.

8.2 Destinatari

I destinatari del servizio di appoggio familiare sono i minori da 0 a 18 anni, italiani e stranieri residenti, la cui famiglia, seppure sostanzialmente adeguata, risulta carente di risorse parentali,

amicali e di punti di riferimento, tali da rendere difficoltosa la gestione dell'intera vita familiare.

In particolare si rivolge:

- A bambini che necessitano di essere seguiti in attività educativo/scolastiche e di sviluppo dell'inserimento sociale che la famiglia d'origine non è in grado di garantire;
- A situazioni in cui occorre dare appoggio a sostegno anche alla famiglia naturale oltre che al minore per la gestione della vita quotidiana;
- A minori in fase adolescenziale o pre-adolescenziali che necessitano di essere seguiti oltre che nella attività scolastiche, in attività sportive, parrocchiali, ecc.

Nel servizio di appoggio familiare gli affidatari sono individuati, preparati ed abbinati al minore dal servizio integrato affido.

8.3 Finalità del servizio

Il valore fondante è la famiglia, vista non solo come espressione di bisogni, ma anche come risorsa del nostro territorio, che si esprime attraverso l'accoglienza, l'ospitalità verso altre famiglie, con il fine di salvaguardare il minore.

L' appoggio familiare permette di mantenere il minore all'interno del proprio nucleo familiare e di offrire un supporto concreto e mirato alla famiglia naturale del minore.

8.4 Strutture e attrezzature

A livello di Ambito territoriale sociale viene prevista la costituzione di una equipe mista di operatori del servizio integrato affido e del servizio sociale territoriale, dipendenti dell'ASP e del Consultorio dell'ASUR Area Vasta 2.

Il Servizio Integrato Affido è composto da:

- Uno psicologo del Consultorio Familiare per n. 6 ore settimanali;
- Un'assistente sociale dell'ASP Ambito 9 per un totale di 10 ore settimanali.

Il servizio Integrato Affido:

- Ha sede sia presso l'ASP Ambito 9 Via Gramsci 95 Jesi, sia presso la sede del Consultorio Familiare Via Guerri 9/11 - Jesi;
- Si riunisce settimanalmente e periodicamente su calendario definito.

8.5 Modalità di accesso

Le famiglie interessate a proporsi come famiglia di appoggio si può rivolgere all'equipe integrata affido.

I Servizi territoriali (ASP "Ambito 9" e/o ASUR AV 2) incaricati del caso, secondo le modalità operative previste nel protocollo d'intesa tra Comuni dell'Ambito Sociale Territoriale IX e l'Asur AV2 Distretto di Jesi redigono il progetto sul minore in affido.

8.6 Modulistica

Il servizio di appoggio familiare utilizza la seguente modulistica:

- Modulo Attivazione appoggio familiare;
- Modulo Impegno degli affidatari d'appoggio;
- Modulo impegno dei/I genitori/e esercenti/e la potestà o tutore;
- Modulo prosecuzione dell'appoggio;
- Modulo cessazione appoggio familiare;
- Modulo dichiarazione di cessazione di disponibilità degli affidatari di appoggio;
- Modulo dichiarazione di cessazione consenso per l'appoggio dei/I genitori/e esercenti/e la potestà o tutore;
- Modulo affido e appoggio familiare - richiesta risorsa.

8.7 Criteri di qualità

Per offrire un servizio qualitativamente valido e rispettoso dei diritti dell'Utente l'Asp Ambito 9 verifica il servizio attraverso strumenti idonei quali:

1. monitoraggio della soddisfazione dell'utente;
2. monitoraggio dei reclami;
3. monitoraggio della soddisfazione degli operatori;
4. monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi attraverso idonea modulistica.

9. INTERVENTI A FAVORE DI MINORI OSPITI IN STRUTTURE RESIDENZIALI DI ACCOGLIENZA

9.1 Definizione del servizio

Le strutture residenziali di accoglienza per minori temporaneamente allontanati dalla propria famiglia sono quelle previste e disciplinate dalla normativa regionale e cioè:

- *Comunità alloggio per adolescenti;*
- *Casa famiglia;*
- *Comunità familiare;*
- *Comunità familiare per minorenni;*
- *Comunità educativa per minori;*
- *Comunità di pronta accoglienza per minori.*

L'unità operativa competente predisporrà tutte le azioni necessarie per inserire il minore, nelle Comunità sopra elencate.

9.2 Destinatari

I possibili destinatari dell'assistenza in strutture residenziali di accoglienza sono:

- Minori che si trovano in situazioni di grave disagio psicofisico e/o relazionale, le cui famiglie presentino gravi carenze nell'esercizio delle competenze genitoriali sul piano educativo, socio-relazione, affettivo e materiale, per i quali è stata decisa una separazione temporanea dalla famiglia;
- Minori stranieri non accompagnati e/o non residenti, indipendentemente dalla loro nazionalità e status, privi della presenza e del sostegno della propria famiglia d'origine e/o di altra famiglia in grado di prendersene cura.

9.3 Finalità del servizio

Finalità dell'inserimento in Comunità di accoglienza sono:

- Garantire al minore un contesto di protezione accompagnandolo nel suo percorso evolutivo, qualora la sua famiglia si trovi nell'incapacità e/o impossibilità temporanea di prendersene cura. I Servizi territoriali incaricati di seguire il caso dovranno individuare tempi e modalità di mantenimento della relazione tra il minore e la famiglia durante il periodo di accoglienza, in collaborazione con gli operatori della Comunità, e tenendo conto di eventuali prescrizioni dell'Autorità giudiziaria;
- Aiutare la famiglia a recuperare le competenze genitoriali con l'obiettivo di garantire al minore ogni possibilità di rientro in famiglia. Se ciò non fosse possibile, i Servizi territoriali dovranno accompagnare il minore, a seconda dell'età e dei suoi bisogni, nella rielaborazione della propria esperienza familiare e nel percorso verso l'autonomia personale e socio-economica. Se il minore non potrà rientrare in famiglia, o ciò sarà prevedibile in tempi lunghi, va favorito il suo inserimento in altro contesto familiare.

9.4 Strutture, attrezzature e personale

Il Progetto a Tutela del minore dovrà essere predisposto e attuato dalla competente unità operativa dell'Asp Ambito 9 o del Consultorio familiare ASUR AV 2 - Distretto di Jesi (o in collaborazione tra loro) sulla base delle problematiche emerse e secondo quanto stabilito dal protocollo di intesa AMBITO TS 9 e ASUR A.V. 2 - distretto sanitario Jesi per gli interventi a tutela dei minori.

Al fine di monitorare l'andamento del Progetto il servizio sociale competente svolgerà le seguenti funzioni:

- Monitoraggio dell'andamento dell'inserimento in Comunità;
- Collaborazione con la Comunità per la stesura del Piano Educativo Personale (PEP) (come stabilito dalla L.r. n. 20/2002);
- Attivazione di percorsi di sostegno, anche psicologico (a carico dell'ASUR), a favore del minore e dei componenti del nucleo familiare;
- Cooperazione con le agenzie formative, educative, sociali, sanitarie del territorio in relazione ai bisogni individuati e alle finalità del Progetto di tutela del minore.

9.5 Modalità di accesso

L'inserimento di un minore in una Comunità di accoglienza avviene secondo una delle seguenti modalità:

- In presenza di un provvedimento del Tribunale Minorenni delle Marche che ne dispone la collocazione;
- Con il consenso dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale;
- Con Ordinanza del Sindaco del Comune di residenza del minore, quando si verificano le condizioni previste dall'art. 403 del C.C. In questo caso vengono applicate le procedure contenute nel "Codice Rosso Minori" stabilite con Decisione N. 51 del 6/11/2012 del Direttore dell'Asp Ambito 9 e successive modificazioni.

10. AFFIDO FAMILIARE

10.1 Definizione del servizio

L'affidamento familiare è un intervento di aiuto e di sostegno a un minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo. Con l'affidamento familiare un minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, è accolto da un nucleo familiare diverso dal proprio, senza interrompere i contatti e le relazioni affettive con i suoi parenti, per un tempo che può variare in funzione delle esigenze sue e della sua famiglia.

10.2 Destinatari

I destinatari dell'affidamento familiare sono i minori di età (da 0 a 17 anni compiuti) italiani, stranieri residenti e stranieri non accompagnati, che hanno genitori in difficoltà nel rispondere ai propri bisogni, e che pertanto si trovano in stato di carenza o mancanza di cure familiari e non possono rimanere in famiglia.

10.3 Finalità del servizio

L'Affidamento familiare, rappresenta uno strumento prioritario di aiuto al minore e alla sua famiglia, per la tutela del diritto di vivere in un contesto familiare che assicuri i processi di crescita e di sviluppo armonico della personalità del minore stesso.

Il servizio integrato affido persegue le seguenti finalità:

- Promuovere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento di famiglie disponibili ad accogliere minori in affido/appoggio;
- Ricercare, valutare, reperire e accompagnare le famiglie disponibili all'affido familiare;
- Offrire ai minori che vivono situazioni di difficoltà familiare un ambiente idoneo ad ospitarli come stabilisce la L. 149/2001;
- Intervenire nei confronti delle famiglie di origine dei minori che vivono una situazione di disagio attraverso l'attivazione di un progetto di affido/appoggio in vista di un reinserimento del minore nel proprio nucleo familiare.

10.4 Strutture e attrezzature

A livello di Ambito territoriale sociale viene prevista la costituzione di una equipe mista di operatori del servizio integrato affido e del servizio sociale territoriale, dipendenti dell'ASP e del Consultorio dell'ASUR Area Vasta 2.

Il Servizio Integrato Affido è composto da:

- Uno psicologo del Consultorio Familiare per n. 6 ore settimanali;
- Un'assistente sociale dell'ASP Ambito 9 per un totale di 10 ore settimanali.

Il servizio Integrato Affido:

- Ha sede sia presso l'ASP Ambito 9 Via Gramsci 95 Jesi, sia presso la sede del Consultorio Familiare Via Guerri 9/11 - Jesi;
- Si riunisce settimanalmente e periodicamente su calendario definito;

10.5 Modalità di accesso

Le famiglie che intendono candidarsi in qualità di famiglie affidatarie si rivolgono spontaneamente presso il Servizio Integrato Affidato.

I Servizi territoriali (ASP "Ambito 9" e/o ASUR AV 2) incaricati del caso, secondo le modalità operative previste nel protocollo d'intesa tra Comuni dell'Ambito Sociale Territoriale IX e l'Asur AV2 Distretto di Jesi redigono il progetto sul minore in affidato.

10.6 Modulistica

Il servizio di affidato familiare utilizza la seguente modulistica:

- Modulo Affidamento Familiare - provvedimento di affidato consensuale;
- Modulo affidato familiare consensuale - prosecuzione del servizio;
- Modulo affidato familiare consensuale - cessazione del servizio;
- Modulo affidato familiare giudiziario;
- Affidato familiare giudiziario - prosecuzione del servizio;
- Modulo affidato familiare giudiziario cessazione del servizio
- Progetto affidato e appoggio;
- Affidato familiare - impegno degli affidatari;
- Modulo affidato familiare - impegno dei genitori/e esercenti/e la potestà o tutore;
- Modulo affidato familiare dichiarazione di cessazione di disponibilità degli affidatari
- Modulo affidato familiare - dichiarazione di cessazione consenso affidato dei genitori/e esercenti la potestà /tutore (affidato consensuale).

11. ADOZIONE

11.1 Definizione del servizio

L'istituto giuridico dell'adozione, secondo la legislazione vigente è un estremo rimedio a una situazione di abbandono del minore non sanabile con gli altri strumenti previsti dall'ordinamento e, quindi, rispondente alla fondamentale esigenza di consentire al minore abbandonato di trovare una famiglia che si sostituisca in tutto e definitivamente.

11.2 Destinatari

Il Servizio Adozione è rivolto alle famiglie che esprimono la disponibilità ad adottare un bambino e ai nuclei adottivi.

11.3 Finalità del servizio

L'intervento dell'operatore lungo il percorso dell'iter adottivo mira a sostenere la coppia e la famiglia nelle fasi di cambiamento e di difficoltà con interventi specifici finalizzati a sviluppare le risorse e le capacità genitoriali.

11.4 Strutture e attrezzature

Il Servizio Integrato Adozione è composto da:

- Due psicologhe del Consultorio Familiare per n.12 ore settimanali;
- Un'assistente sociale del Consultorio Familiare per un tot. N. 6 ore settimanali;
- Un'assistente sociale dell'ASP Ambito 9, per un tot. n. 6 ore settimanali.

Il servizio Integrato Adozione:

- Ha sede sia presso l'ASP Ambito 9 Via Gramsci 95 Jesi, sia presso la sede del Consultorio Familiare Via Guerri 9/11 - Jesi;
- Si riunisce mensilmente in equipe adozione territoriale e in equipe adozione Area Vasta su calendario definito.

11.5 Modalità di accesso

La dichiarazione di disponibilità va presentata presso la Cancelleria civile del Tribunale per i Minorenni del luogo di residenza. Gli aspiranti genitori devono possedere i requisiti previsti dall'art. 6 della L. 184/1983, come modificata dalla L. 149/2001.

12. *PROTOCOLLI DI INTESA E PROCEDURE*

A. PROTOCOLLO DI INTESA PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI PER I MINORENNI E LE FAMIGLIE

A.1 Oggetto Protocollo

Il protocollo d'intesa disciplina il rapporto tra l'ASP Ambito 9 di Jesi (ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 9) e l'ASUR Area Vasta 2 distretto di Jesi per l'erogazione coordinata ed integrata delle prestazioni e dei Servizi di tutela ed assistenza ai minori fino a 18 anni e alle famiglie, definendo altresì prassi operative.

A.2 Destinatari

L'ASP Ambito 9 di Jesi e i Comuni dell'Ambito Territoriale 9 e la ASUR AREA VASTA 2 di Jesi assicurano congiuntamente nel rispetto delle rispettive competenze, attraverso il protocollo d'intesa, l'integrazione delle prestazioni socio-educative-assistenziali e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria e socio-sanitaria ad elevata integrazione sanitaria ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale ai:

- Residenti nell'Ambito Territoriale Sociale 9;
- Non residenti qualora necessitino di interventi di particolare emergenza.

A.3 Finalità

Il protocollo nasce con la finalità di coordinare l'integrazione delle prestazioni socio-educative-assistenziali e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria e socio-sanitaria ad elevata integrazione sanitaria ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale.

Attraverso il protocollo vengono specificate le competenze istituzionali e le attività svolte da entrambi gli enti coinvolti e vengono determinate le modalità operative per la gestione dell'integrazione.

A.4 Strutture e attrezzature

L'integrazione socio-sanitaria e la gestione integrata dei servizi per i minore e le famiglie viene garantita attraverso le seguenti strutture:

- Equipe Territoriali Integrate per minori e famiglie (ASP Ambito 9 / ASUR AV2 Distretto di Jesi in base alle competenze territoriali) per l'attività di indagine, progettazione, attuazione, verifica degli interventi;
- Il Servizio Integrato Affidato e Servizio Integrato Adozione per tutta l'attività relativa alla sensibilizzazione, informazione, formazione, valutazione delle persone aspiranti all'affido etero familiare, all'abbinamento minore-famiglia, alla costituzione della banca dati, alla consulenza tecnica delle situazioni di affidamento e adozione qualora venga richiesta dagli operatori titolari dei casi, al sostegno al nucleo affidatario e adottivo.

Le equipe integrate effettuano incontri con cadenze prestabilite sia presso la sede dell'ASP Ambito 9 sia presso la sede del Distretto Sanitario di Jesi.

A.5 Competenze ed attività integrate

Per le competenze specifiche e le attività di ciascun ente si veda il Protocollo di intesa per la gestione integrata dei servizi per i minori e le famiglie approvato dal comitato dei Sindaci con Delibera n. 22 del 11.12.2014.

A.6 Criteri di qualità

Ascolto: Esistono spazi da riservare a colloqui, sono previsti momenti di incontro-confronto in cui ciascuno può dire la sua idea e fare proposte;

Flessibilità: Gli spazi sono facilmente modificabili nella loro organizzazione secondo le necessità progettuali ed in base al bisogno del nucleo familiare;

Lavoro di rete: La progettazione e la realizzazione delle attività viene svolta tenendo conto i bisogni del nucleo familiare e delle risorse presenti nel territorio; l'equipe integrata, al fine realizzare il progetto individualizzato, avvia collaborazioni con i servizi specialistici (DSM, DDP).

Documentazione: Ad ogni incontro di equipe integrata viene redatto un verbale contenente le attività concordate; L'attivazione di ciascun servizio integrato viene proposta attraverso la compilazione di un apposito modulo.

B. CODICE ROSSO MINORI. PROCEDURE PER LA PRONTA ACCOGLIENZA MINORI IN STATO ABBANDONO

B.1 Oggetto protocollo

Il Protocollo, approvato con Decisione del Direttore Asp Ambito 9 n. 51 del 6.11.2012, individua le procedure per la pronta accoglienza dei minori in stato di abbandono ai sensi dell'Art. 403 c.c. il quale prevede l'intervento della pubblica autorità a favore dei minori in stato di abbandono.

B.2 Destinatari

Il minore moralmente o materialmente abbandonato o allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone che per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi sono incapaci di provvedere all'educazione di lui.

B.3 Finalità

Lo scopo del Protocollo "Codice Rosso" è quella di predisporre le procedure per far fronte all'assistenza dei minori in stato di abbandono laddove venissero trovati nel territorio del Comune di Jesi.

Vengono definite le modalità di intervento tenendo conto delle fasce orarie di apertura dei servizi U.O. Minori e Famiglia ASP Ambito 9 e la necessità di raccordo con tutti i soggetti coinvolti nella messa in protezione di un minore (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Municipale e Responsabili delle Comunità di Pronta Accoglienza).

B.4 Criteri di qualità

Ascolto: Sono previsti momenti di incontro-confronto in cui ciascuno può dire la sua idea e fare proposte.

Lavoro di rete: Procedure e documentazione concordata con tutti i soggetti coinvolti

Documentazione: *Predisposizione della documentazione: schema di Ordinanza del Sindaco, Schema del verbale di consegna del minore alla Comunità di Pronta Accoglienza, Elenco delle Comunità con i rispettivi recapiti.*

13. PROGETTI

A. PROGRAMMA P.I.P.P.I.

A.1 Definizione del Programma

Il Programma P.I.P.P.I. Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione nasce a fine 2010, risultato di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, le 10 Città italiane (riservatarie del fondo di protezione e tutela minori nello specifico, come le cooperative del privato sociale, le scuole, le Aziende che gestiscono i servizi sanitari degli enti locali coinvolti).



A.2 Destinatari

La popolazione interessata è costituita da famiglie negligenti, secondo la definizione che ne danno Lacharité et al.: "Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte" (Lacharité, Éthier et Nolin, 2006), i quali ritengono che all'origine della negligenza vi siano due fenomeni: una prima perturbazione nelle relazioni tra figure genitoriali e figli e una seconda che riguarda le relazioni tra le famiglie e il loro mondo relazionale esterno, definizione questa che spiega perché l'intervento con queste famiglie va nella direzione di mobilitare entrambe queste dimensioni.

Specificatamente, il target di P.I.P.P.I.:

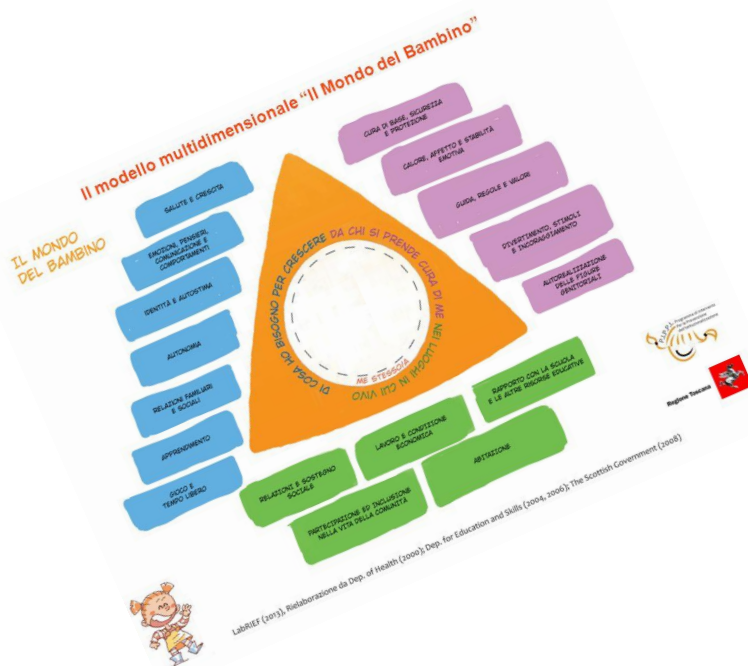
1. Bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento (i fratelli maggiori di questi bambini e quindi le famiglie con figli pre-adolescenti e adolescenti possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse);
2. Bambini il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come "preoccupanti" a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni dei bambini sul piano fisico, educativo, affettivo, psicologico, ecc;
3. Genitori che risultano negligenti a partire dall'analisi fornita dallo strumento di preassessment utilizzato nella fase preliminare al fine di identificare le FFTT da includere nel programma;
4. Famiglie per cui l'accesso all'insieme di servizi forniti fino all'avvio di P.I.P.P.I. non ha permesso di migliorare la situazione;
5. Ciononostante l'orientamento generale per questi bambini è di mantenerli in famiglia attraverso una forma di sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, alle famiglie, alle reti sociali informali in cui vivono;
6. Famiglie che sono già state separate, ma per le quali si intende avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse).

A.3 Finalità del Programma

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Esso propone linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile, scommettendo su un'ipotesi di contaminazione, piuttosto desueta, fra l'ambito della tutela dei "minori" e quello del sostegno alla genitorialità. In questo senso, essa si iscrive all'interno delle linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020 per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza e spezzare il circolo dello svantaggio sociale.

A.4 Framework Teorico

Il framework teorico di riferimento attraverso cui realizzare assessment della famiglia e relativa progettazione si basa sulle forze e la resilienza del soggetto umano, considerato nella sua ecologia (Bronfenbrenner, 2005): ogni bambino, infatti, per crescere, ha bisogno di una ricca ecologia umana e sociale, in quanto è all'interno di essa che possono svilupparsi anche relazioni familiari positive e di effettivo sostegno alla crescita. Secondo questo approccio, l'intervento in protezione è centrato sul bambino, e ha come focus la famiglia tutta e il contesto sociale, cioè si realizza nel più ampio mondo del bambino. Da qui il framework operativo, denominato appunto "Il Mondo del Bambino" e il relativo strumento base utilizzato nel programma per Rilevare la situazione del bambino, Progettare il cambiamento e Monitorarlo: RPMonline. Tale framework rappresenta l'adattamento italiano dell'esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta (Parker et al., 1991; Ward, 1995), ha avviato il programma governativo Looking After Children con l'obiettivo di armonizzare gli interventi nei contesti sociali, sanitari, educativi e della giustizia, per rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini in carico ai servizi di protezione e tutela.



Il Mondo del Bambino ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di supporto (in particolare nella versione di RPMonline) per i professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso, infatti, fa riferimento alle tre dimensioni fondamentali che contribuiscono a realizzare il benessere di un bambino, che sono i bisogni di sviluppo del

bambino, le risposte delle figure parentali per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni.

Le tre dimensioni costituiscono quindi i tre lati del triangolo che raffigura il modello: Di che cosa ho bisogno per crescere; Da chi si prende cura di me - la famiglia; Nei luoghi in cui vivo - il mio ambiente di vita. Fig.1: Il modello multidimensionale "Il Mondo del Bambino" 5 Non ci sono ciurma e passeggeri, siamo tutti equipaggio Tramite Il Mondo del Bambino, nel processo della valutazione partecipativa e trasformativa (Serbati, Milani, 2013), tutti i soggetti dell'équipe - the team around the child -, di cui le famiglie target sono membri, avviano un processo di riflessione, esplicitazione e attribuzione condivisa di significato alle osservazioni e ai comportamenti rispetto ai quali si deve stimare la segnalazione. Creare contesti di valutazione trasformativa vuol dire rendere le famiglie protagoniste nella costruzione dei significati di tutto il processo valutativo dell'intervento: dalla definizione dei problemi (assessment), alla costruzione delle soluzioni (progettazione), all'attuazione e al monitoraggio delle stesse (intervento), fino ad arrivare alla valutazione complessiva sul percorso fatto e sui cambiamenti ottenuti. La scommessa è realizzare delle azioni concrete, pensate e quindi progettate con le famiglie target, visibili e documentate, nate da un pensare insieme ai bambini e ai genitori (assesement) e da un fare insieme, sempre accompagnate tramite il meccanismo del tutoraggio e del coaching, per dare vita a una comunità di pratiche e di ricerca che costruisce conoscenza e innovazione.

Progettazione condivisa: famiglia e operatori progettano insieme i cambiamenti che sono necessari a migliorare le condizioni di vita del bambino e della famiglia tutta e le azioni per realizzarli. • Percorsi educativi in famiglia: per individuare modalità per star bene con i propri figli insieme ad un educatore che può venire in casa secondo orari e tempi concordati con ogni famiglia. • Sostegno sociale (famiglie d'appoggio): per trovare anche fuori dal proprio nucleo

familiare amicizie e aiuto concreto nella vita di tutti i giorni. • Gruppi con i genitori e con i bambini: per promuovere momenti di confronto e condivisione sulle questioni legate all'essere famiglia insieme ad altre famiglie. • Partenariato tra scuola, famiglia e servizi: per codificare buone prassi e procedure stabili di relazione e collaborazione inter-istituzionale.

A.5 I Dispositivi d'azione

I dispositivi d'azione fanno riferimento alla necessità di garantire sia sostegno individuale e di gruppo, rivolto sia ai bambini che ai genitori, sia sostegno professionale e paraprofessionale.

Specificatamente sono:

- l'educativa domiciliare;
- i gruppi per genitori e bambini;
- le attività di raccordo fra scuola e servizi;
- la famiglia d'appoggio.

La logica che sostiene questo impianto è che servizi integrati, coerenti fra loro e tempestivi siano ottimi predittori di efficacia. In realtà, questi 4 dispositivi si incardinano su un quinto dispositivo che li connette e ne consente l'efficacia e la misurabilità, ossia il dispositivo della valutazione partecipativa e trasformativa dei bisogni di ogni famiglia.

A.6 Durata

La durata del programma per ogni famiglia partecipante è di un periodo di 18 mesi.

B. PROGETTO FAMIGLIA FORTE

B.1 Definizione del Progetto

Il progetto "Famiglia Forte" é un **progetto di sistema** che nasce in risposta al crescente fenomeno del disagio in età giovanile nel territorio dell' Ambito Territoriale 8 e 9 della Regione Marche.

Famiglia Forte mira a realizzare una innovativa rete di servizi che, facendo leva sul sostegno e la valorizzazione delle capacità genitoriali delle famiglie e sul coinvolgimento del territorio, sia in grado di ridurre il costo sociale del disagio, sia in termini di istituzionalizzazioni dei minori nelle comunità che di riduzione di utilizzo improprio dei servizi sanitari e sociali.

Il progetto, finanziato attraverso il Bando Cariverona 2017 - Welfare e Famiglia Ambito Disagio minorile o giovanile, tramite soluzioni innovative "per tutta la famiglia" mira alla tutela dei bambini e ragazzi che sono in situazioni di rischio evolutivo, con il coinvolgimento e supporto della comunità locale.

B.2 Destinatari

Il progetto si rivolge ai minori dei due Ambiti Territoriali coinvolti ed alle loro famiglie. In via prioritaria il progetto ha un focus sui bambini che frequentano 4°, 5° elementare e le scuole medie (età compresa all' incirca tra i 9 ed i 14 anni), tra i quali sono anche presenti diversi stranieri.

B.3 Finalità del Progetto

Obiettivo generale del progetto è valorizzare le capacità e le risorse delle famiglie con minori in condizioni di disagio e, come conseguenza, ridurre il ricorso alla comunità e alla medicalizzazione del disagio stesso.

Per raggiungere tale obiettivo, il progetto Famiglia Forte ha identificato i seguenti obiettivi specifici:

1. la sensibilizzazione della comunità del territorio rispetto alla tematica di intervento;
2. la realizzazione di una rete di sorveglianza ("prevenzione primaria") e sostegno dei minori a rischio, che partendo dalle Scuole coinvolga le Associazioni, il mondo del Privato Sociale ed Istituzioni del territorio;
3. la strutturazione di servizi di sostegno per le famiglie con deficit di genitorialità, attraverso il potenziamento dei servizi esistenti (quali l'affido) e la creazione di nuovi interventi innovativi;
4. lo sviluppo di una vasta campagna di *social investment* che, tramite il coinvolgimento del territorio in attività di co-progettazione e innovativi metodi di *crowd-funding* abbia come target i minori a rischio;
5. la realizzazione di un metodo trasparente di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi implementati, al fine di consentire la sostenibilità e l'eventuale replicabilità degli stessi.

Il progetto mira a costituire un importante investimento sul futuro, coinvolgendo potenzialmente un elevato numero di minori del territorio per i quali attualmente la presenza delle istituzioni è spesso deficitaria. Il progetto vuole inoltre coprire quei vuoti di assistenza che oggi esistono per certi casi nei quali i minori si trovano esposti ad una brusca interruzione del sostegno, ad esempio nei periodi di pausa estiva delle scuole dell'obbligo.

L'iniziativa di crowd-funding infine vuole sperimentare per la prima volta nella Regione Marche un innovativo meccanismo di finanziamento dei servizi e di partecipazione civica. Questa iniziativa mira a porre la questione del disagio ed il sostegno dei minori al centro dell'attenzione pubblica della collettività, la quale sarà stimolata a partecipare attivamente nella ricerca/predisposizione di soluzioni innovative ed efficaci.

B.4 Azioni

Il Progetto Famiglia Forte si realizza attraverso le seguenti azioni:

- Gestione del progetto e sensibilizzazione della comunità: Creazione di un gruppo di lavoro costituito da referente area minori dell'ATS 8, referente area minori dell'ATS 9, referente Area Vasta Sanitaria, referente delle scuole e project manager. Il gruppo avrà il compito di verificare lo stato di avanzamento delle attività progettuali. Sarà effettuata la promozione del progetto attraverso materiale informativo e via web sarà predisposto un sito, un account twitter e facebook dedicato a "Famiglia Forte". Gli operatori coinvolti parteciperanno ad un apposito percorso formativo che consenta di uniformare il linguaggio, le procedure e la condivisione degli obiettivi e dei metodi. Al fine di assicurare la maggiore efficienza e la massima trasparenza nell'utilizzo delle risorse disponibili verrà individuata una persona referente per la rendicontazione di ciascun ente partner;

- La prevenzione del disagio grave "Famiglia Forte a Scuola": verranno istituiti i Punti di Primo Contatto (PPC) nelle scuole con l'obiettivo di individuare in maniera precoce i minori con situazione di potenziale disagio e per fornire una prima risposta alle famiglie. Il PPC prevede la presenza settimanale di uno psicologo presso gli Istituti Scolastici che hanno aderito al progetto.

Viene inoltre istituita la figura dell'Amico della Classe, figura innovativa con funzioni di supporto. L'amico della classe vuole essere un sostegno per le insegnanti che hanno tra i loro alunni situazioni di particolare disagio, pur in assenza di certificazioni di handicap;

- Il supporto a domicilio "Famiglia Forte a Casa":
- Una Piattaforma di social investment: verrà realizzata una piattaforma che rafforzi la connessione tra pubblico, privato sociale e imprese per favorire il reperimento di risorse per iniziative sociali nell'area minori. Il progetto realizzerà un sistema di crowdfunding civico che coinvolge tutti i cittadini, sia sul piano dei progetti da sostenere attraverso questo strumento che su quello del contributo economico.

Il progetto individuerà una piattaforma di crowdfunding attraverso la quale verrà realizzata una call pubblica e verranno selezionati i progetti di innovazione sociale nell'area disagio giovanile.

Il progetto prevede inoltre una collaborazione con le associazioni sportive del territorio ed il potenziamento della rete dei Centri di aggregazione Giovanile;

- Attività di valutazione e monitoraggio del progetto: prevede la creazione, a cura dell'Università Politecnica delle Marche, di una piattaforma per la gestione ed il monitoraggio del progetto. La piattaforma prevedrà la centralità del minore quale perno di tutte le attività progettuali. Nel sistema informatizzato saranno quindi registrate tutte le attività degli operatori coinvolti.